



Voice della Parrocchia



PUBBLICAZIONE PERIODICA DELLE PARROCCHIE
SANTA MARIA ASSUNTA MEZZOCORONA E
SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA ROVERÈ DELLA LUNA
Anno 51° - 2023



14 settembre 2023: il Vescovo Emerito di Trento, mons. Luigi Bressan benedice alla Grotta il nuovo Crocifisso donato dalla famiglia Barbera in memoria del loro congiunto signor Enrico (1934-2021)

Terza pagina

3 AL LAVORO!

Chiesa: Popolo della Fede

5 LA VOCE DI PAPA FRANCESCO

7 LA PAROLA DEL VESCOVO LAURO

9 LETTERA PASTORALE DEL VESCOVO DI HILDESHEIM

Parrocchia Santa Maria Assunta Mezzocorona

Parrocchia: «Casa» fra le case

13 ASSEMBLEA DELL'ORATORIO

14 ESSERE SENTINELLE SUL TERRITORIO:
ASCOLTARE, OSSERVARE, DISCERNERE PER AGIRE

16 INIZIA LA CATECHESI!

Laboratorio dei talenti

18 ANCHE NOI AL PELLEGRINAGGIO PERUGIA-ASSISI

21 IL GREST PARROCCHIALE

Le opere e i giorni

23 UNA VISITA MOLTO GRADITA

26 UN NUOVO CROCIFISSO ALLA GROTTA DI LOURDES

28 VACANZE DI BRANCO

29 IL CAMPO ESTIVO DEL REPARTO

30 LE ASSOCIAZIONI PARROCCHIALI AL SETTEMBRE ROTALIANO

32 PER I BAMBINI DI LIBANO, PALESTINA E SIRIA

Alle periferie del mondo

34 FINALMENTE ETIOPIA!

36 **AnagrafeparrocchialeMezzocorona**

Parrocchia Santa Caterina d' Alessandria Roverè della Luna

Laboratorio dei talenti

37 QUELLO CHE AVETE VISTO IN QUESTI GIORNI È LA CHIESA

39 A MOVIELAND PER CONCLUDERE IN ALLEGRIA L'ANNO CATECHISTICO

40 L'ORATORIO DI SANTA CATERINA

41 SULLE DEL RIVE DEL LAGO... GESÙ SI FA INCONTRARE!

43 FESTA D'INIZIO CATECHESI

Le opere e i giorni

45 IL CORAGGIO DI SPERARE

47 **AnagrafeparrocchialeRoverèdellaLuna**

47 IL BOLLETTINO PARROCCHIALE

48 14 SETTEMBRE 2023 - ALBUM FOTOGRAFICO

Voce
della
Parrocchia

numero 3 - anno 51

Notiziario periodico
delle Parrocchie
Santa Maria Assunta
di Mezzocorona
e Santa Caterina d'Alessandria
di Roverè della Luna

Piazza della Chiesa, 21
38016 Mezzocorona
Reg. Trib. TN n° 553 del 7/11/1987
Direttore resp. don Giulio Viviani

In copertina:
foto di Fernando Tait

Per comunicare
con la redazione di
Voce della Parrocchia,
per inviare suggerimenti,
consigli, foto o articoli
da pubblicare sui prossimi numeri
redazione.mzc@gmail.com
mezzocorona@parrocchietn.it
roveredellaluna@parrocchietn.it

Impaginazione e stampa:
Rotatype - Mezzocorona

Finito di stampare
nel mese di ottobre 2023

Al lavoro!



Il teologo moralista fiorentino don Enrico Chiavacci a una sua conferenza sul lavoro di qualche anno fa aveva dato il titolo: **Un orizzonte di fede per una realtà complessa**. Nella sua analisi attenta e profonda egli ribadiva il dovere di affrontare oggi il tema del lavoro nel quadro ormai irreversibile della globalizzazione. Ogni lavoro, commerciale, artigianale, agricolo e industriale, anche da noi risente ormai di quel villaggio globale che è diventato il mondo. La realtà stessa dell'Italia si trova spesso a dover fare i conti con nuove situazioni, al centro delle notizie internazionali e di presunte o vere attività dense di difficoltà e pericoli. Nessuno oggi, né persona, né gruppo né soprattutto governi può operare fuori da questo sistema. Anche a questo riguardo mi piace usare l'immagine del treno: siamo tutti sullo stesso convoglio e non si può scendere, ma nei vari vagoni, negli scompartimenti possiamo organizzarci in modo più umano e più cristiano possibile.

L'autore citato ricorda che quello del lavoro è un argomento a cui si riconosce un'importanza prioritaria nei programmi di politica economica dei singoli stati. La nostra prospettiva però è anche quella della fede cristiana: subito allora ci si accorge di quanta distanza (il cosiddetto *gap*) esiste tra ideale e realtà! Si tratta di una battaglia da combattere: da una parte il progetto di Dio e dall'altra l'egoismo umano in tutte le sue esplicitazioni personali e sociali. Come cristiani non possiamo limitarci a proclamare che il lavoro è a servizio dell'uomo (e non viceversa) e che bisogna combattere la disoccupazione. Occorre capire che cosa è oggi il lavoro e come si possono contemperare il progetto di Dio e le realtà umane; occorre ripensare l'annuncio cristiano su questo tema.

Il lavoro è anzi tutto un'attività umana, con tutto ciò che "umano" significa (es. come dire che il mangiare è solo introdurre alimenti attraverso la bocca). L'attività umana alla luce della fede ha un suo significato e un valore profondo nel progetto di Dio. L'uomo, creato da Dio, è un essere relativamente libero che con il suo lavoro è in qualche misura creatore di novità nel cosmo. L'uomo sa scegliere, sa agire e quando opera mette in moto la sua libertà e risponde ad una chiamata di Dio. Ogni attività umana non sempre prevedibile ha quindi un





grande valore e significato morale in quanto modifica il soggetto, l'ambiente e il mondo. Noi non possiamo modificare noi stessi e il cosmo a nostro piacimento, ma cercando di individuare e attuare il progetto di Dio, insieme con gli altri, nella famiglia umana. Attività veramente umana è quella nella quale l'uomo si realizza al meglio. Nella dimensione cristiana questo si attua in pienezza non solo nel realizzare qualcosa, ma nel realizzarlo nel dono sincero di se stessi. Fare qualcosa che fa migliorare il mondo, che fa "crescere" il Regno di Dio. Una duplice vocazione: realizzarsi e servire gli altri. Il lavoro è dunque sempre attività umana e tale deve rimanere come autorealizzazione e servizio alla comunità umana. Oggi invece, purtroppo spesso una cosa è il lavoro e un'altra l'attività in cui mi realizzo. Basta notare l'evoluzione anche nella dottrina sociale della Chiesa: le prime encicliche sociali erano attente al giusto salario, alle condizioni del lavoro, al riposo festivo... Oggi si parla anche della dignità della persona, del rispetto e della cura del creato, del tempo libero in cui ritrovare se stessi e realizzare le proprie aspirazioni...

Nei primi tempi dell'industrializzazione il lavoro era visto come un mero fattore della produzione (è la lezione di Karl Marx che troviamo anche nei bei romanzi di Charles Dickens). Il lavoro serve solo a produrre. Oggi il problema è peggiorato, dato che non si può avere il necessario per vivere se non lavorando, poiché spesso non c'è il lavoro e non si investe nel settore. Non il profitto dell'imprenditore, ma la massimizzazione del profitto del capitale è oggi la regola suprema del sistema economico mondiale. Oggi i licenziamenti sono una logica. Oggi il rischio per qualcuno è quello di morire di fame! Di fronte all'urgenza primaria di mangiare l'uomo non può permettersi di cercare un lavoro umanizzante. Il disoccupato rischia di divenire un disadattato, disperato che non si sente più parte viva della società. L'unico interesse sembra ormai oggi quello di massimizzare il vantaggio economico. La legge, la logica del profitto accomuna tutti dal padrone al dipendente, dal dirigente al manovale. Sta sparando l'idea di lavoro come fatto umano e umanizzante e il consumismo porta a scegliere ciò che mi promette e mi permette più rapidi e sostanziosi guadagni. Per questo si va a produrre là dove il lavoro costa meno (con poco rispetto dei lavoratori del "terzo mondo").

L'altezza della proposta cristiana è quindi esigente e richiede da parte di tutti, soprattutto dei responsabili della politica e dell'economia, una consapevolezza più forte e decisa, anche pensando al futuro e alle nuove generazioni.

La voce di Papa Francesco

DAL DISCORSO DI PAPA FRANCESCO NELLA CATTEDRALE DI
ULAANBAATAR IN MONGOLIA (02 SETTEMBRE 2023)



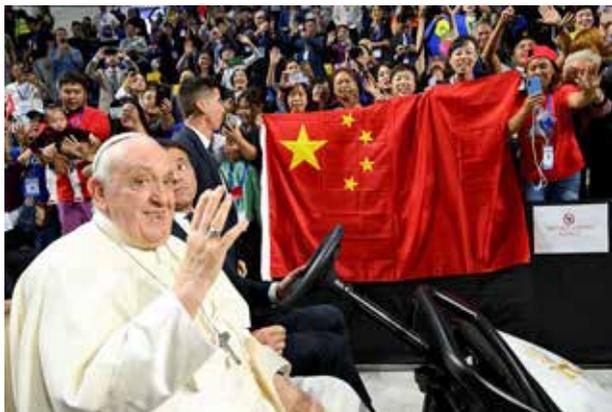
Chiesa: Popolo
della Fede

5

Vi invito a gustare e vedere il Signore, vi invito a tornare sempre e di nuovo a quello sguardo originario da cui tutto è nato. Senza di esso, infatti, le forze vengono meno e l'impegno pastorale rischia di diventare sterile erogazione di servizi, in un susseguirsi di azioni dovute, che finiscono per non trasmettere più nulla se non stanchezza e frustrazione.

Invece, rimanendo a contatto con il volto di Cristo, scrutandolo nelle Scritture e contemplandolo in silenzio adorante davanti al tabernacolo, lo riconoscerete nel volto di quanti servite e vi sentirete trasportati da un'intima gioia, che anche nelle difficoltà lascia la pace nel cuore. Di questo c'è bisogno, oggi e sempre: non di persone indaffarate e distratte che portano avanti progetti, col rischio talvolta di apparire amareggiate per una vita certamente non facile, no: il cristiano è colui che è capace di adorare, adorare in silenzio. E poi, da questa adorazione scaturisce l'attività. Ma non dimenticate l'adorazione. Noi abbiamo perso un po' il senso dell'adorazione in questo secolo pragmatico: non dimenticatevi di adorare e, dall'adorazione, fare le cose. Occorre tornare alla fonte, al volto di Gesù, alla sua presenza da gustare: è lui il nostro tesoro, la perla preziosa per la quale vale la pena spendere tutto.

Il Signore Gesù, inviando i suoi nel mondo, non li mandò a diffondere un pensiero politico, ma a testimoniare con la vita la novità della relazione con il Padre suo, diventato "Padre nostro", innescando così una concreta fraternità con ogni popolo. La Chiesa che nasce da questo mandato è una Chiesa povera, che poggia solo su una fede genuina, sulla disarmata e disarmante potenza del Risorto, in grado di alleviare le sofferenze dell'umanità ferita. Ecco perché **i governi e le istituzioni secolari non hanno nulla da temere dall'azione**





6

evangelizzatrice della Chiesa, perché essa non ha un'agenda politica da portare avanti, ma conosce solo la forza umile della grazia di Dio e di una Parola di misericordia e di verità, capace di promuovere il bene di tutti.

Per adempiere tale missione, Cristo ha dotato la sua Chiesa di una struttura che ricorda l'armonia che c'è tra le varie membra del corpo umano: Egli è il Capo, cioè la testa che continua a guidarla, infondendo nel Corpo, cioè in noi, il suo stesso Spirito, operante soprattutto in quei segni di vita nuova che sono i Sacramenti...

La Chiesa non si comprende in base a un criterio puramente funzionale: no, la Chiesa non è una ditta funzionale, la Chiesa non cresce per proselitismo, come ho detto... "il Vangelo cresce per testimonianza". La Chiesa è un'altra cosa. La parola "comunione" ci spiega bene cos'è la Chiesa... Continuate a farlo, coltivando la comunione.

Realizzatelo nella semplicità di una vita sobria, a imitazione del Signore, entrato a Gerusalemme a dorso di un mulo e spogliato persino delle vesti sulla Croce. Siate sempre vicini alla gente, con quella vicinanza che è l'atteggiamento di Dio: Dio è vicino, compassionevole e tenero – vicinanza, compassione e tenerezza... Semplicità e vicinanza, dunque, senza



stancarvi di portare a Gesù i volti e le storie che incontrate, i problemi e le preoccupazioni, spendendo tempo nella preghiera quotidiana, che vi permette di stare in piedi nelle fatiche del servizio e di attingere al «Dio di ogni consolazione» la speranza da riversare nei cuori di quanti soffrono.

La parola del Vescovo Lauro

DALL'OMELIA DEL VESCOVO LAURO PER LA SOLENNITÀ
DELL'ASSUNZIONE DI MARIA AL CIELO (CLES, 15 AGOSTO 2023)



7

Nell'omelia, dopo la proclamazione del Vangelo con il *Magnificat* di Maria davanti alla cugina Elisabetta, il Vescovo ha preso in esame il “dato di fatto di un Dio che si è fatto uomo, cuore del cristianesimo.

Incredibilmente questa notizia centrale dell'esperienza credente spesso svanisce: si svaluta il corpo e quando dici *spirituale* si intende qualcosa di evanescente che nulla ha a che fare con la fisicità e con il corpo.

È l'eresia più grande. Purtroppo il mondo giovanile troppo spesso si sente annunciare che l'adesione alla vita credente è impoverire la dimensione degli affetti, del corpo, della vita, mentre invece la verifica della vita Gesù la fa su *avevo fame e mi hai dato da mangiare e avevo sete e mi hai dissetato, su un asciugamano e sui piedi lavati.*



La festa di oggi è un inno al corpo. Si dice che il corpo di Maria è stato glorificato: significa dichiarare che il corpo è un bene inestimabile. Tu credi col corpo. Il corpo è cuore dell'esperienza credente.

Questo corpo non va in dissoluzione ma va a collocarsi, come quello di Maria, nella terra dove si sperimenta Dio. Noi non abbiamo un corpo, siamo un corpo. Riconciliamoci con il corpo e diciamolo ai giovani che per credere non devono rinunciare al corpo, anzi si crede con il corpo.

Maria è un corpo in movimento. Maria ci viene presentata oggi come un corpo in movimento che corre dalla cugina Elisabetta, icona dell'umano che fatica, della nostra fragilità. Questa donna porta a lei, come a noi, la notizia – udita dall'Apocalisse – che il bene ha la meglio sul male. Mentre sui social si fa narrazione di morte, ci sono miliardi di uomini e donne che si sono alzati questa mattina e hanno messo la propria corporeità a servizio degli altri e miliardi di uomini e donne che questa sera renderanno grazie perché qualcuno li ha incontrati, li ha abbracciati, ha voluto loro bene”



8

Inoltre il Vescovo ha parlato di “visi che non si cancellano neanche con la morte, alternativa autentica alla deriva razionalistica per cui non stiamo più ai fatti, ma alla narrazione della realtà. Maria ci dice che i superbi sono deposti dai troni: alla fine la realtà, i fatti vincono. Quando nominiamo chi ci ha amato lo nominiamo al presente, non al passato”.

Una sottolineatura il Vescovo la riserva al corpo di “Maria che nutre il bambino. Bellissima l’immagine dell’uomo che nutre Dio. Gesù dice che noi nutriamo il Regno ed esso cammina grazie agli uomini e alle donne *magnificat* che si spendono per gli altri; come lo sguardo di Maria, cuore di comunicazione infinita. Se siamo al mondo probabilmente lo dobbiamo a uno sguardo. Riconciliamoci con lo sguardo, con l’incontro reale”.

A conclusione dell’omelia, monsignor Tisi invita a dire “grazie al Dio della vita, grazie a Gesù Cristo. Davanti all’umanità di Gesù, al Dio che si fa embrione, si ritrae per fare posto, muore lontano dal tempio e dagli apparati religiosi, con la donna di Nazareth stiamo nella grotta di Betlemme e ai piedi della Croce e portiamoci a casa la notizia che Dio è amore, soltanto amore, muore abbracciando il nemico. Il Dio che si è fatto uomo oggi in Maria ha la sua primizia di gloria”.



Lettera Pastorale del Vescovo di Hildesheim



Al termine dell'Anno dedicato a *san Gottardo*, il vescovo di Hildesheim, *Heiner Wilmer scj*, ha rivolto ai fedeli e alle comunità cristiane della diocesi una lettera pastorale sulla speranza.

9

Care sorelle e cari fratelli,

“Il fico infatti non germoglierà, nessun prodotto daranno le viti, cesserà il raccolto dell'olivo, i campi non daranno più cibo, le greggi spariranno dagli ovili e le stalle rimarranno senza buoi” (Ab 3,17). È così che il profeta Abacuc descrive in modo deprimente la situazione di Israele nella Bibbia. Guardando lo stato della nostra Chiesa oggi in Germania, ci si può certamente sentire trasportati indietro ai tempi di Abacuc. Anche noi ci troviamo in una situazione difficile con sfide enormi.



Purtroppo, noi stessi siamo in gran parte responsabili della situazione odierna: nella nostra Chiesa, non solo abbiamo permesso per decenni innumerevoli crimini contro giovani e persone bisognose di protezione, ma li abbiamo anche coperti. Abbiamo lasciato le vittime sole con le loro sofferenze per troppo tempo. Nella diocesi di Hildesheim stiamo imparando da questo e stiamo facendo passi avanti nella prevenzione, nell'intervento e nel trattamento della violenza sessualizzata. Tuttavia, questo non può impedire che il fallimento della nostra Chiesa nell'affrontare questo problema per molti anni si rifletta ora in un'enorme perdita di fiducia nella nostra istituzione.

Inoltre, per molti gli sforzi di riforma all'interno della nostra Chiesa non sono abbastanza rapidi. Abbiamo un alto tasso di uscite dalla Chiesa e una crescente alienazione di molte persone dalle tradizioni della nostra fede: tutto questo sta mettendo a dura prova una forma familiare di fede e di Chiesa, che in futuro dovrà gestire con meno soldi e un numero sempre minore di donne e uomini impegnati nella pastorale. Siamo quindi una realtà senza speranza?



Autunno – l'ultima generazione di cristiani in Germania? No! Possiamo sperare!

È la nostra speranza che conta...

Maria è una donna incredibilmente forte che ci dà speranza. In questi giorni celebriamo l'Assunzione di Maria. Celebriamo una donna che veniva dal popolo, che è diventata madre in età molto giovane, una donna che non ha avuto sempre vita facile con suo figlio e che lo ha visto morire. Maria condivide questo destino con molte donne, allora, oggi e anche domani.

Ma cosa rende Maria così straordinaria per noi? La risposta la troviamo nel primo capitolo del vangelo di Luca, nel Magnificat (Lc 1,46b-55). In questa preghiera, Maria ci fa capire che, nonostante tutte le nostre difficoltà e sfide, possiamo essere ricolmi di speranza e fiducia.

Maria ci dice che Dio guarda l'umiltà. Dio è colui che guarda il piccolo, l'insignificante. Dio sceglie coloro che, a prima vista, sono figure improbabili, poco appariscenti. Oggi fa lo stesso: sta con le comunità che diventano più piccole. Così come le comunità liturgiche rimangono fedeli le une alle altre, così anche Dio rimane fedele.

Dove due o tre sono insieme nel suo nome, Dio è con loro. Non c'è motivo di disperare: Dio rimane con noi e quindi anche noi possiamo rimanere insieme.

Maria ci dice che Dio ci dona la sua misericordia. Dio è colui che tiene amorevolmente in considerazione ognuno di noi quando siamo malati, in conflitto con noi stessi e con gli altri, o quando il nostro coraggio ci ha abbandonato. Non siamo lasciati soli in questo mondo, né come individui né come Chiesa. Dio ci tiene tra le sue braccia.

Maria ci dice che Dio compie opere potenti con il suo braccio. Maria ha sperimentato nel proprio corpo che ogni parola è possibile a Dio. La vergine diventa madre. Dovremmo prendere in parola Maria e fidarci davvero di Dio in tutto, soprattutto quando le cose si fanno più buie. Maria ci mostra tutto questo in maniera nitida.

Maria ci dice che Dio è dalla parte degli ultimi. Nella logica di Dio, non è il forte che vince. Nella logica di Dio, le forze sono del debole. Nella logica di Dio, attraverso una donna di popolo che vive a Nazareth, il Verbo di Dio diventa uomo. E nella logica di Dio, questo essere umano vince per sempre la morte e ci dona la vita che non si consuma.



Maria ci dice che Dio dà agli affamati e lascia i ricchi a mani vuote. La giustizia di Dio segue la sua misura, che mette sempre sottosopra il pensiero umano. Lasciamoci mettere anche noi sottosopra: così che cuore e testa possano incontrarsi. Teniamo gli occhi puntati su coloro che non se la passano bene: nei nostri quartieri, nelle nostre comunità, nelle tante aree di crisi del mondo. Per amore di Dio, diamo agli affamati di questo tempo.

Maria ci dice che Dio ci ha promesso la sua misericordia per sempre. Non c'è motivo di essere senza speranza con Dio come compagno. La promessa è rivolta ad Abramo e alla sua discendenza per sempre.

Se pensiamo a Maria in particolare in questi giorni, è perché ci ha dato l'esempio che possiamo affidarci completamente a Dio.

La speranza ci fa vedere...

Con questa fiducia possiamo plasmare il futuro della nostra Chiesa. Il teologo Karl Rahner ci ha lasciato una splendida immagine di cosa questo voglia dire: "La virtù della vita quotidiana è la speranza, in cui si fa il possibile e si affida a Dio l'impossibile".

Affidiamo a Dio l'impossibile. Egli rimane con noi in tutte le sfide. E fidiamoci anche del possibile: penso agli sviluppi che hanno acquisito forza e slancio, anche grazie all'Anno dedicato a san Gottardo.

Davanti a me vedo i lunghi tavoli dove persone con background e domande molto diverse mangiano e condividono la vita insieme. Penso ai tanti educatori ed educatrici delle scuole per l'infanzia che, all'indomani della pandemia, si adoperano affinché i piccoli possano crescere e abitare la vita.

Nel processo pastorale degli spazi del futuro, faccio esperienza di molte parrocchie che si stanno riorientando, che stanno plasmando il loro futuro pastorale con una visione realistica con molta creatività.

È sempre più chiaro che, come cristiani, abbiamo un buon futuro quando riscopriamo e condividiamo il Vangelo e la nostra fede. Iniziative come "L'altro giovedì", ma anche le tante piccole e grandi esperienze di pellegrinaggio, lo dimostrano e mi colpiscono.

Mi commuove la forza e lo spirito con cui i cristiani e le cristiane delle nostre parrocchie e comunità spesso insieme ai nostri fratelli e sorelle protestanti e a molti altri parlano in modo credibile del Vangelo attraverso le loro attività sociali.

E mi commuove la passione e l'energia di molti che operano nelle nostre scuole, nella Caritas, nei numerosi consultori e nelle attività pastorali, negli



ospedali e nei centri di assistenza sanitaria, in altri luoghi particolari, testimoniando il Vangelo. Tutto questo deve essere ulteriormente rafforzato.

In futuro forse non saremo più dappertutto, ma saremo convincenti e credibili in tutti quei luoghi in cui le persone vivono la loro speranza e la loro fede e danno forma alla società e alla Chiesa.

La speranza continua. . .

Alla fine dell'Anno dedicato a san Gottardo abbiamo raccolto ciò che è stato seminato e forse già raccolto. Non abbiamo fissato un punto, ma un doppio punto: vogliamo promuovere ciò che è stato avviato e si è mostrato essere significativo. Iniziative come i tavoli di convivialità possono esprimere meravigliosamente la forza della solidarietà cristiana e della comunità.

Rafforzeremo le numerose iniziative di pellegrinaggio perché rendono visibile che siamo in cammino verso un nuovo futuro. E faremo in modo che le persone non siano sole con la loro fame di spiritualità e profondità di fede, ma crescano in una comunità con le loro energie e i loro doni.

In tanti luoghi le persone stanno insieme, nella visita alle sorelle e fratelli, nei cori, nella preghiera comune, nelle celebrazioni eucaristiche. Non smettiamo di sperimentare nuove forme e modi di essere cristiani, comprese altre forme di celebrazione della fede che permettono nuovi approcci alle vecchie tradizioni.

Nuovi luoghi di benedizione emergono quando li vogliamo e li accettiamo. Siamo impegnati a promuovere questi approcci positivi e a sostenere coloro che nella nostra diocesi li hanno immaginati e creati.

La nostra Chiesa sta cambiando. A volte questo significa anche dire addio a cose che abbiamo imparato ad amare. Allo stesso tempo stanno emergendo cose nuove e inaspettate. Entrambi sono veri. Il lutto doloroso e lo stupore incredulo, la morte e il primo nuovo inizio: entrambi ci commuovono.

Come cristiani e cristiane, questo non deve spaventarci. Maria ci ha dato l'esempio che Dio ci ha promesso la sua misericordia "per sempre". Possiamo vivere di questa speranza. Vorrei incoraggiarvi a farlo! Andiamo avanti con energia, creatività e senza paura. Proprio come Maria, che ha detto: "Grandi cose ha fatto l'Onnipotente per me e il suo nome è santo. . . Egli ha spiegato la potenza del suo braccio." (Lc 1,49.51)

Care sorelle e cari fratelli, Dio vi benedica e vi dia speranza.



Assemblea dell'Oratorio

Il 26 maggio 2023 alle 20.30 si è svolta presso il teatro di Mezzocorona l'assemblea annuale dell'Associazione Noi-Oratorio.

Ha condotto i lavori la presidente Katia Widmann, che dopo avere espresso soddisfazione per la numerosa presenza, ha invitato la segretaria Anna Magnani a esporre la relazione sul bilancio al 31.12.2022 e la situazione finanziaria.

A nome del direttivo uscente Anna ha ringraziato Enzo Veronesi, assente, per aver redatto il bilancio e aver seguito puntualmente la contabilità dell'Oratorio.

I consiglieri Maddalena Tait, Cristina Andreatta e Giovanni Ghezzer hanno presentato le relazioni sulle attività svolte, prima di passare alle votazioni per eleggere il nuovo direttivo, che rimarrà in carica per il quadriennio 2023-2027, don Giulio ha comunicato che sulla scheda sono stati indicati anche due candidati dell'Oratorio di Roverè della Luna, con l'intento di collaborare e condividere qualche attività; non essendo, però, lo stesso iscritto all'Associazione NOI, i tesserati di Roverè a norma di statuto non hanno purtroppo diritto di voto. I due candidati di Roverè verranno cooptati, comunque, in occasione di riunioni allargate del direttivo. Al termine del suo intervento don Giulio ha ringraziato la presidente Katia e i consiglieri uscenti per l'impegno profuso, l'associazione NOI per il sostegno e la fattiva collaborazione e ha augurato alla nuova direzione un buon lavoro.

Sono risultati eletti:

Tommaso Ferrari, Michela Giovannini, Mara Postal, Anna Magnani, Anna Lepore, Michele Calovi, Stefano Zanolli.

Nella prima riunione il direttivo ha eletto al suo interno:

Presidente: Anna Lepore; **Vicepresidente:** Michela Giovannini; **Segretario:** Anna Magnani; **Economista:** diacono Enzo Veronesi. **Consigliere spirituale:** don Giulio Viviani.





Nell'intento di ottimizzare le risorse e migliorare i servizi sono stati nominati referenti: Mara e Stefano per il Teatro; Michela e Michele per la Sala giochi; Anna L. e Anna M. per la Sala don Valentino e la cucina; Michele e Tommaso per il piazzale.

Ringraziamo quanti hanno partecipato all'assemblea e tutte le persone che sono vicine all'Oratorio con offerte, collaborazione, sostegno e simpatia.

Per contattare l'Oratorio si prega di usare la seguente mail: mezzocoronaoratorio@gmail.com

Essere sentinelle sul territorio: ascoltare, osservare, discernere per agire

Uno dei compiti del Consiglio Pastorale Parrocchiale è tracciare le linee di azione per promuovere, coordinare e potenziare le attività caritative nell'ambito della propria comunità; perciò, nel 2022 in alcuni incontri all'interno dello stesso ci siamo confrontati per esaminare la situazione nelle nostre parrocchie, approfondire i punti di forza e i lati più deboli e carenti.

All'inizio di quest'anno è stata costituita una commissione ristretta, denominata **"Gruppo caritativo interparrocchiale"**, di cui fanno parte persone di Mezzocorona, Roverè della Luna e S. Michele a/A, con il proposito di monitorare la realtà e il contesto sociale, promuovere iniziative per cogliere e rilevare i bisogni sul territorio, definendone le priorità, mettersi a fianco delle persone che sono in difficoltà, fornendo loro orientamento e sostegno non solo materiale, sensibilizzare la comunità al valore della carità come dimensione della Parrocchia.

Come ci ricorda Papa Francesco: "Uscire da se stessi per unirsi agli altri fa bene; soprattutto oggi, quando le reti e gli strumenti di comunicazione umana hanno raggiunto sviluppi inauditi, sentiamo la sfida di riscoprire il valore dell'incontro, di vivere insieme, di appoggiarci, di prenderci in brac-



cio, di gioire assieme. In questo modo le maggiori possibilità di comunicazione si tradurranno in maggiori possibilità di incontro e solidarietà fra tutti. Il Vangelo ci invita sempre a correre il rischio dell'incontro con il volto dell'altro".

Crediamo che sia essenziale creare relazioni fra le persone, e non semplicemente servizi; siamo convinti che, sia necessario fare rete, unire le forze per una collaborazione proficua, perciò desideriamo ampliare il confronto all'esterno, intrecciare rapporti con le Istituzioni, con gli Assessorati alle politiche sociali dei Comuni, con i Servizi sociali della Comunità di valle, con le Associazioni che operano nei nostri paesi.

Avendo espresso l'esigenza di una pur minima formazione al riguardo, a maggio il gruppo ha organizzato un incontro con Cristian Gatti, coordinatore della Caritas diocesana, con il quale ci siamo rivisti durante l'estate. Cristian, che ringraziamo per il suo impegno, ha approfondito con noi alcuni argomenti, invitandoci a tenere sempre presenti i tre verbi secondo lo stile Caritas: Ascoltare, Osservare, Discernere.

Per approfondire quali sono le fragilità presenti nelle nostre comunità abbiamo organizzato tre incontri, ai quali vi invitiamo a partecipare per esprimere la vostra opinione, per suggerire iniziative, per condividere esperienze o... anche solo per curiosità. Gli incontri saranno arricchiti da testimonianze e attività proposte da giovani.

Per l'iscrizione, obbligatoria per motivi organizzativi, recarsi all'ufficio parrocchiale di Mezzocorona per compilare il modulo necessario (orario ufficio: dal lunedì al sabato dalle ore 9.00 alle ore 11.00).

Patrizia Chilovi,
membro del Consiglio
Pastorale Parrocchiale

LE COMUNITÀ PARROCCHIALI di:
Mezzocorona, Ronverè della Luna, San Michele a/A e la Fondazione Caritas Diocesana

Vi invitano agli incontri dal tema:

"Torniamo a essere COMUNITÀ" per conoscere ...

**1° INCONTRO
MERCOLEDÌ
8 Novembre**

Le FRAGILITÀ
Relatore: **Cristian Gatti** Coordinatore Area Comunità Caritas Diocesana
Esperienze degli operatori del Centro Salute Mentale, del Centro di Accoglienza, Antifumo e Altra Fragilità di Mezzocorona.
Laboratorio con i Giovani del Centro Missionario Diocesano

La CARITÀ ... ESSERE CON
Relatore: **Fabio Chiari** Referente Caritas Diocesana
Esperienze della Caritas Alta Val di Non

**2° INCONTRO
MERCOLEDÌ
15 Novembre**

Quale RETE NEL TERRITORIO
Relatori: **Nicoletta Deauri** Responsabile Servizio Politiche sociali e abitative e **Maurizio Colombini** Assistente sociale (Comunità Rotaliana - Königberg)
Esperienze delle Caritas della zona pastorale della Rotaliana, di Rotaliana Scaldasole e dei giovani degli Ordini di Mezzocorona, Ronverè della Luna, S. Michele a/A

**3° INCONTRO
MERCOLEDÌ
22 Novembre**

Per informazioni rivolgersi a: mcristina.colles@gmail.com - cont.gabriele@gmail.com
mpalaenzhofmeister@gmail.com

Per iscrizione obbligatoria, entro il 5 novembre, recarsi all'ufficio parrocchiale di Mezzocorona (ore 9-11) per compilare il modulo necessario.

Gli incontri si svolgeranno dalle **20.30** alle **22.30** circa presso la **Canonica di MEZZOCORONA** via S. Giovanni Bosco, 15 con possibilità di parcheggio nel vicino cortile dell'Oratorio.



Inizia la catechesi!

16

Come ogni anno, dopo la pausa estiva inizia la catechesi, quest'anno con alcuni cambiamenti. Innanzitutto, la sede: gli incontri si terranno nelle sale sotto la canonica e nelle sale lasciate libere dagli scout, non più presso l'oratorio; oratorio che ha visto salire e scendere di corsa generazioni di bambini, ragazzi e adolescenti.

Le scale si salivano un po' di malavoglia, per il dispiacere di dover sospendere il gioco del pallone o le chiacchiere tra amiche e partecipare all'incontro di catechesi e, dopo la preghiera finale, si scendevano a precipizio, per riprendere i giochi, insofferenti a volte dei genitori o dei nonni che arrivavano troppo presto a "ritirare" figli e nipoti.

Ma questo non è il solo cambiamento.

Papa Francesco ci ricorda che siamo di fronte a un cambiamento epocale: "Quella che stiamo vivendo non è semplicemente un'epoca di cambiamenti, ma è un cambiamento di epoca. Siamo, dunque, in uno di quei momenti nei quali i cambiamenti non sono più lineari, ma epocali, costituiscono delle scelte che trasformano velocemente il modo di vivere, di relazionarsi, di comunicare ed elaborare il pensiero, di rapportarsi tra le generazioni e di comprendere e vivere la fede e la scienza".

Queste parole ci portano a una nuova visione della realtà, non più legata a schemi del passato, per trasformare le nostre convinzioni e le nostre pratiche. In quest'ottica le catechiste si impegnano ad aiutare i ragazzi e i bambini ad incontrare Gesù, ad ascoltare e conoscere la sua Parola e i suoi insegnamenti di amore, perdono, accoglienza; vogliono donare ai ragazzi e alle loro famiglie la buona notizia del Vangelo in modo serio ed efficace, anche attraverso modalità nuove, che possano attirare l'attenzione dei bambini, come le narrazioni del Vangelo o le rappresentazioni, le scenette e i giochi a tema.

Importante è che le famiglie siano vicine ai ragazzi e ai bambini, perché la catechesi non può più essere delegata solo alla buona volontà di alcune mamme, ma deve essere vissuta assieme, passo dopo passo, in un cammino di crescita che coinvolge catechisti, ragazzi e genitori.

Ci affidiamo allo Spirito Santo che guida sempre la Chiesa e illumina i nostri passi.

Gli incontri di catechesi si terranno ogni 15 giorni con il seguente calendario:



Seconda elementare:	venerdì dalle 14 alle 15
Terza elementare:	venerdì dalle 14 alle 15
Quarta elementare:	venerdì dalle 14.30 alle 15.30
Quinta elementare:	lunedì dalle 16.15 alle 17.15
Prima media:	martedì dalle 16.30 alle 17.30
Seconda media:	mercoledì dalle 16.30 dalle 17.30
Gruppo giovani e giovanissimi	sabato (orario da concordare)

Don Giulio ha fissato già una serie di incontri di formazione, riservati alle catechiste:

- A dicembre suor Chiara Curzel, docente di patristica (studio della dottrina dei Padri della Chiesa) ci parlerà dell'Incarnazione e dell'Avvento.
- A gennaio conferenza di don Albino Dell'Eva, parroco di Cavalese, professore di antropologia ed escatologia (dottrina che riguarda i destini ultimi dell'uomo e dell'universo) sul tema: "Credo la vita eterna. Che cosa ha in serbo il Signore per noi alla fine dell'esistenza terrena".
- Ad aprile effettueremo una visita al Duomo di Trento.

Sabato 21 ottobre alla S. Messa delle 19.30 sarà conferito il mandato alle catechiste.

Sono stati stabiliti anche i giorni nei quali verranno impartiti i sacramenti dell'iniziazione cristiana:

Domenica 28 gennaio 2024:	Confermazione
Domenica 5 e domenica 12 maggio 2024:	Prima Comunione
Sabato 18 maggio 2024:	Prima Confessione

Buon cammino di catechesi!

Le catechiste



Anche noi al pellegrinaggio Perugia-Assisi

Era fine 2022 quando, chiedendoci “Cosa facciamo quest’estate?”, abbiamo dovuto comunicare ai ragazzi che erano troppo giovani per partecipare alla Giornata Mondiale della Gioventù di Lisbona.

La delusione è stata grande, ma per fortuna non è durata molto; infatti siamo stati informati che il Servizio di Pastorale giovanile della Diocesi di Trento stava promuovendo un pellegrinaggio Perugia-Assisi per adolescenti dal 28 agosto al 1 settembre per vivere l’esperienza del pellegrinaggio e conoscere la storia e i luoghi di san Francesco e santa Chiara.

Vi confesso che è stata la miglior sorpresa che potessimo aspettarci.

Per i nostri ragazzi san Francesco è un po’ il filo conduttore che continua a rientrare nel loro percorso di formazione: proprio ad Assisi avevano vissuto il ritiro spirituale in preparazione della loro Cresima, successivamente avevano deciso di allestire per la prima volta il presepe vivente a Mezzocorona, in seguito quest’anno in primavera avevano assistito all’Auditorium Santa Chiara a Trento al musical “Forza venite Gente”, incentrato sulla figura di San Francesco. Quest’estate la prima esperienza a livello diocesano li ha avvicinati nuovamente ad Assisi, sui passi dei due amati Santi.

Quindici ragazzi carichi di entusiasmo con l’aiuto di noi animatrici (tre di noi li hanno seguiti anche al pellegrinaggio) hanno iniziato a prepararsi per quella che sarebbe stata la loro prima esperienza a livello diocesano. Cosa significa: “esperienza a livello diocesano”?

Quasi ogni parrocchia ha un Gruppo giovani, che si incontra con regolarità





con i propri animatori e organizzano attività nell'ambito del paese o tutt'al più allargate al territorio limitrofo, mentre gli eventi promossi dalla Diocesi coinvolgono ragazzi di tutte le parrocchie trentine.

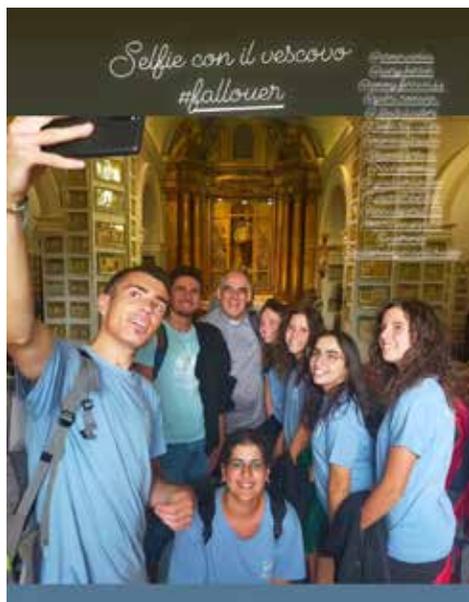
Ebbene sì, trecento giovani da tutto il Trentino si sono iscritti a questo evento. Di proposito non ho scritto gita, non ho scritto vacanza, ho scritto "evento", perché il

pellegrinaggio che questi giovani hanno affrontato è stato molto più che una gita, molto più che una vacanza. È stato gioia, condivisione, fatica, amicizia, riflessioni, pianti, sorrisi, sconforto, ripresa, aiuto, supporto... Abbiamo camminato, giocato, riflettuto, pianto, riso, pianto e riso nello stesso momento con emozioni impazzite, uscite da ogni canone di controllo.

Abbiamo imparato cosa vuol dire "stare insieme", "fare squadra", sostenersi vicendevolmente.

Chi ha partecipato sabato 16 settembre in teatro all'incontro "Immagini e ricordi" organizzato dai nostri ragazzi può capire come un semplice articolo come questo non riesca a esprimere la carica di quel fiume di giovani, guidati dal vescovo Lauro, sempre in testa al gruppo a trainare, coinvolgere giovani affascinati dalla sua forza e dal suo entusiasmo.

Tante le testimonianze durante i cinque giorni del pellegrinaggio, intenso il





momento delle confessioni, nelle quali si sono riversate le emozioni vissute nelle giornate di cammino. Quando rivivi la confessione come un bambino alla sua prima esperienza, carico di quella tensione che quasi incute timore, ti rendi conto che hai bisogno di fermarti, di riflettere su cosa stai facendo, sul senso che dai alle cose. La confessione, quel momento vissuto a volte come un "dovere", eseguito perché si vuole togliere "quel sassolino dalla scarpa", lì, in quel luogo, ha ripreso il valore reale, il suo spazio di riflessione, di vicinanza a Dio, di richiesta di perdono sentita e vissuta, di "analisi interiore" voluta, cercata, sperata.

Negli ultimi anni pandemia e social ci hanno allontanati dalle emozioni vere e sono convinta, perché l'ho vissuto con i ragazzi in prima persona, che questa esperienza ci ha aiutati a riscoprire la bellezza di un sorriso, di una stretta di mano, di un abbraccio sincero, dello stare insieme e del sostegno reciproco.

Nulla cancellerà mai dai nostri cuori quei momenti e sono certa che questa esperienza ha dato ai nostri ragazzi la carica per affrontare il nuovo anno, consapevoli che le difficoltà fanno parte della vita, ma insieme a Dio e agli nostri amici/fratelli tutto ha un altro peso.

Perché servizio è stancarsi, arrabbiarsi, è fare fatica, è rinunciare a qualcosa per ritornare più ricco di prima. Il servizio crea ponti, crea incontri e toglie dalla solitudine.

Perché se vuoi "stare bene", fai stare bene gli altri e solo così tu "starai strabene".

Questa è stata senza dubbio la più emozionante ma non l'unica attività estiva del Gruppo giovani; desidero ricordare la partecipazione a giugno all'Arcobalrun a Fondo organizzata dagli Oratori della val di Non, la festa di San Lorenzo al Monte seguita dalla notte in oratorio a "guardar le stelle", Ferragosto a Molveno ospitati da don Daniel.

Cristina Andreatta



Il Grest parrocchiale:

UNA BELLA, IMPEGNATIVA ESPERIENZA DI VITA E AMICIZIA

21

Anche quest'anno, tanto atteso dai nostri bambini, per il terzo anno consecutivo è arrivato il momento del Grest parrocchiale. Organizzato dall'Oratorio con la preziosa e indispensabile collaborazione degli animatori del Gruppo Giovani, affiancati da adulti e genitori, nelle vesti di volontari, si è svolto dal 31 luglio all'11 agosto dal lunedì al venerdì. La partecipazione entusiasta di 43 bambini nella prima settimana e di 52 nella seconda è stata per noi molto gratificante e di stimolo per cercare, giorno dopo giorno, di migliorarci; abbiamo trascorso due settimane all'insegna del gioco, del divertimento, della voglia di stare insieme, con l'intento di far capire ai ragazzi la bellezza dell'amicizia fra di loro e con Gesù.

Il programma, articolato sull'intera giornata, è stato denso e a nostro parere stimolante: a partire dalle 8.30 bambini e bambine venivano accolti dagli animatori e lasciati al gioco libero (ma sorvegliato!) nell'attesa che tutti fossero presenti; dopo l'appello, ecco il significativo momento della preghiera e della riflessione: ogni giorno don Giulio con semplici racconti ed efficaci storielle ha saputo captare l'attenzione dei piccoli, offrendoci il suo sostegno spirituale; il breve incontro terminava con il lieto "Canto del seme", come simbolo di vita che nasce e cresce. Si passava, poi, all'alzabandiera, accompagnata dalla canzone "Al chiaror del mattin"; proseguendo con ginnastica per favorire il "risveglio muscolare", bans, balli di gruppo, giochi a squadre organizzati ma anche liberi, attività che terminavano con il pranzo al sacco, consumato in grande allegria e con evidente appetito. Nel primo pomeriggio, anche a causa della calura, si preferiva rimanere all'interno, chi dedicandosi ai compiti estivi sotto l'occhio attento delle sempre disponibili assistenti, chi esibendo le proprie abilità in sala giochi, chi semplicemente riposando in attesa di riprendere i giochi all'esterno sul piazzale.





Alle 17.00 si chiudevano i cancelli, dopo aver consegnato i bambini ai rispettivi genitori o nonni.

In entrambe le settimane è stato proposto in teatro un film di animazione, spunto per qualche riflessione; al termine seguivano dei laboratori organizzati dalla brava Simona Zampiglio. La prima settimana è stato proiettato "Frozen", che ci ha aiutati a ragionare sull'importanza della solidarietà e dell'aiuto reciproco. Questo lo abbiamo sperimentato anche, con la visita alla caserma dei Vigili del fuoco volontari, che ci hanno spiegato ciò che succede quando suona la cosiddetta "selettiva": immediatamente si interrompono le attività, qualsiasi esse siano, e ci si reca sul luogo della "chiamata d'aiuto" mettendo a disposizione il proprio tempo e rischiando a volte anche la propria vita per soccorrere chi si trova in difficoltà.

L'altro film è stato "Incanto", che ha fatto capire ai bambini che ognuno di noi possiede dei talenti che dovrebbero essere messi a disposizione di chi ci sta accanto. Grazie all'unità cinofila della locale sezione della Croce Rossa Italiana, che sul piazzale dell'oratorio ha fatto per noi un'esibizione con alcuni loro cani, abbiamo potuto vedere con i nostri occhi la bravura delle addestrate nel "dialogare con i loro animali partner" e capire l'importanza del lavoro che svolgono insieme, salvando persone coinvolte in terremoti, frane o altre calamità.

Il momento conclusivo è stato l'incontro in oratorio con genitori e bambini, durante il quale sono stati presentati immagini e filmati e che è terminato con la "Oratorio Color Run" per le vie della nostra borgata. Un super coloratissimo divertimento per tutti!

Ringraziamo i volontari che ci hanno offerto tempo, energie ed entusiasmo; don Giulio per la sua presenza attenta e affabile, che è stata di grande aiuto ai nostri bambini; le famiglie, che ci hanno dato fiducia; il Corpo dei vigili del fuoco per l'ospitalità e le interessanti spiegazioni; l'Unità cinofila per l'avvincente esibizione!

Al prossimo anno!

Lo staff del Grest e gli animatori del Gruppo giovani





Accogliendo l'invito rivoltogli dal Parroco don Giulio, lo scorso 3 luglio Monsignor Lauro Tisi, Arcivescovo di Trento ci ha onorati della sua presenza. È stata la sua prima visita alla residenza per anziani della nostra borgata; l'ultima risale al lontano febbraio 2012, quando nell'ambito della visita pastorale al decanato della Piana Rotaliana-Altopiano della Paganella-Bassa Val di Non, all'ora vescovo Luigi Bressan (oggi vescovo emerito) celebrò la Santa Messa qui in struttura.



23

Don Lauro è stato accolto con un caloroso benvenuto dagli anziani ospiti con i loro famigliari, dal Consiglio di Amministrazione, dal direttore, dagli operatori e dai volontari. Accompagnato da don Giulio e dal diacono Enzo, prima della Santa Messa si è intrattenuto con i presenti che lo attendevano sulla terrazza del primo piano, salutandoli uno ad uno e rivolgendogli parole di conforto e di speranza, accompagnate da battute spiritose che hanno divertito i nostri anziani.



La celebrazione è stata semplice, ma intensa e molto partecipata, allietata dai canti intonati da don Giulio ed eseguiti con slancio in particolare dalle anziane ospiti, "esperte di canti" perché abitualmente partecipano alla Santa Messa che don Giulio celebra il lunedì pomeriggio in cappella. All'omelia il Vescovo ha riflettuto sul concetto di quanto possa essere bello vivere con gli altri in armonia e amicizia,



come in una grande famiglia, sostenendosi a vicenda e aiutandosi l'un l'altro. Alle persone anziane, che per l'età o per problemi di salute hanno talvolta momenti di fatica, di difficoltà o di scoraggiamento— diceva

24





- basta talvolta solo una buona parola o un piccolo gesto d'affetto per farli star meglio e rasserenarli, aggiungendo di percepire in questa struttura la piacevole sensazione del calore della famiglia.

Inutile dire che tale considerazione ci ha fatto molto piacere e ci ha anche un po' inorgoglitto, perché questa è (o almeno vorremmo

che fosse!) la nostra Casa: una struttura sì vecchia, per certi aspetti poco comoda sia per chi vi vive che per chi vi lavora, ma con un grande cuore che pulsa, grazie all'impegno di tante persone (amministratori, personale, famigliari, volontari), che quotidianamente la frequentano e ne hanno cura.

In seguito don Lauro è salito ai piani, portando la benedizione agli anziani che per motivi di salute non avevano potuto partecipare alla Messa; poi, rivolto agli operatori di assistenza ha avuto parole di incoraggiamento e di apprezzamento per il loro lavoro, esempio dell'essere misericordiosi insegnatoci da Gesù.



Grazie don Lauro per la sua visita che ci ha portato gioia, per il sostegno e l'affetto che abbiamo percepito nelle sue parole e nei suoi gesti. Augurandoci che possa tornare ancora a trovarci, le assicuriamo la nostra preghiera affinché il Signore le dia forza e salute per proseguire con efficacia nel suo ministero.

Monica Bacca, presidente APSP e Adele Martino, volontaria

Foto dell'articolo: Maria Furlan



Un nuovo Crocifisso alla Grotta di Lourdes

26

Nel pomeriggio di giovedì 14 settembre, alla Grotta, è stato benedetto il nuovo Crocifisso donato dalla famiglia in memoria del loro congiunto Enrico Barbera (1934-2021).

Il crocifisso è stato collocato a sinistra, sul lato opposto rispetto alla statua dell'Immacolata. Il pregevole manufatto, realizzato in marmo di

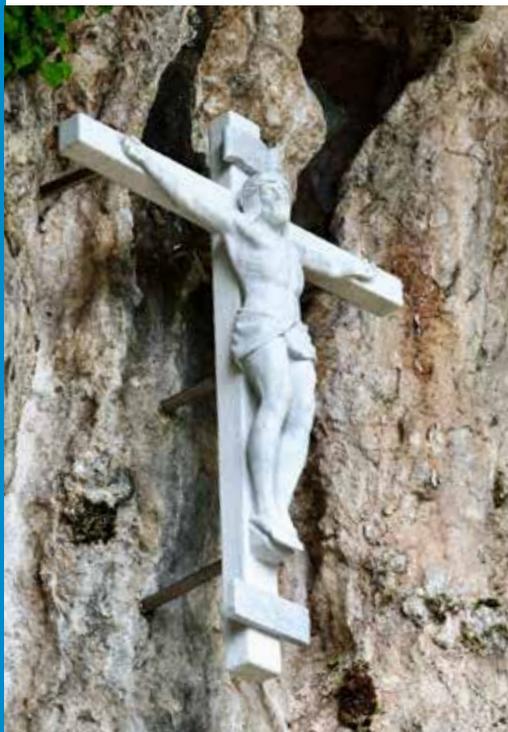
Carrara, del peso di quasi un quintale, è opera dei marmisti Fratelli Giacomi di Sant'Anna di Alfaedo (Vr).

Il sobrio rito è stato celebrato da Monsignor Luigi Bressan, vescovo emerito di Trento, alla presenza del parroco don Giulio e del diacono Enzo. La partecipazione è stata numerosa, nonostante il calore della giornata e la vendemmia che ha tenuto lontano una buona parte del mondo contadino.

Il 14 settembre la Chiesa cattolica, molte Chiese dell'Oriente cristiano celebrano la festività liturgica dell'**Esaltazione della Santa Croce**; in particolare la Chiesa cattolica fa memoria del rinvenimento della croce sulla quale patì e morì nostro Signore, avvenuto a Gerusalemme nel 327 ad opera di sant'Elena.

Secondo la tradizione, Sant'Elena avrebbe portato una parte della croce a Roma, nel luogo che diventerà la basilica di Santa Croce in Gerusalemme; la parte rimasta a Gerusalemme fu bottino dei persiani nel 614 e fu poi riportata trionfalmente nella Città Santa.

Durante l'omelia monsignor Bressan ci ha invitati a meditare sulla nostra percezione della Croce, di come nella fede, un orribile strumento di dolore e morte diventi "via" per ottenere gioia e salvezza.





Il Signore disse a Pietro, che voleva evitargli la Croce: *“Lungi da me, satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!”*. Pietro voleva salvare Gesù dalla Croce, mentre Gesù voleva invece salvare Pietro e tutti noi per mezzo della Croce. Per Pietro allora, e per noi ora, che non pensiamo secondo Dio ma secondo il mondo, la Croce rappresenta la somma di tutti i mali, la sofferenza massima, la morte.

Rivolgendosi alla Serva di Dio Luisa Piccarreta, Gesù le disse:

“Figlia mia, la croce è un frutto spinoso, che fuori è molesto e pungente, ma tolte le spine e la scorza, si trova un frutto prezioso e saporito, e solo chi ha la pazienza di sopportare le molestie delle punture, può giungere a scoprire il segreto della preziosità e il sapore di quel frutto; e solo chi è giunto a scoprire questo segreto, lo guarda con amore e con avidità va in cerca di questo frutto, senza curare le punture, mentre tutti gli altri lo guardano con sdegno e lo disprezzano.”

Il Signore ci doni la grazia di far nostre queste parole, e la forza di viverle, quando verrà per noi il tempo della Croce.

Giuseppe Boldrin





Vacanze di Branco

28

Al termine di un anno associativo denso di attività e giochi, eccoci al tanto atteso campo estivo!

A inizio estate i lupetti hanno ricevuto una lettera speciale con l'invito a trascorrere una settimana alla Scuola di Magia e Stregoneria di Hogwarts, tema del nostro campo.



Sede di questa avventura è stata la casa di Monte Terlago, dove il 22 luglio scorso i lupetti sono stati accolti dai professori della Scuola di Magia e Stregoneria di Hogwarts e dal famosissimo Harry Potter. Dopo il benvenuto iniziale i 28 ragazzi sono stati suddivisi nelle casate Grifondoro, Tassorosso, Serpeverde e Corvonero, con lo scopo di imparare il maggior numero di magie e incantesimi possibili, sconfiggere gli eventuali nemici

che si fossero presentati alle mura del castello, sfidandosi anche in qualche partita di Quidditch.

Durante la settimana ai lupetti sono state proposte molte attività, quali abbellire i propri bauli, dove depositare i ricordi della settimana, creare le loro bacchette personalizzate, realizzare degli animali di lana che li avrebbero seguiti durante il campo, partecipare alle lezioni di pozioni col professor Piton e a quelle di incantesimi col professor Silente, sfidarsi ai

giochi sia diurni che notturni organizzati dai capi.

Sono state fatte due uscite molto apprezzate dai lupetti: una nei boschi limitrofi alla casa dove alloggiavamo, durante la quale alcuni esperti della forestale ci hanno fatto da guida, spiegandoci con parole semplici l'ambiente in cui eravamo immersi e rispondendo pazientemente alle





domande dei più curiosi, e l'altra al laghetto di Lamar, dove i più temerari hanno sfidato le temperature non proprio favorevoli facendo il bagno.

Nelle giornate di maltempo, costretti a rimanere all'interno nella grande soffitta, i lupetti sono diventati i protagonisti - creatori e, ognuno secondo la propria passione o interesse, hanno proposto giochi, costruzione di cartelloni e altre interessanti attività manuali, coinvolgendo con entusiasmo anche i capi.

Al momento della chiusura, dopo i saluti di rito e qualche lacrimuccia dei più "vecchi" che il prossimo anno passeranno in Reparto, i ragazzi, consegnati ai rispettivi genitori, ci hanno lasciato con un sorriso e in serbo tante storie da raccontare in famiglia.

Pur tra alti e bassi, i nostri lupetti hanno saputo superare insieme le difficoltà, organizzarsi e gestire i propri spazi e oggetti personali, ascoltarsi e rispettarsi a vicenda, aiutare i propri compagni, ma soprattutto hanno imparato a non escludere mai nessuno perché, come dice in nostro fondatore Baden-Powell, "il vero modo di essere felici è quello di procurare felicità agli altri".

Valentina

Il campo estivo del Reparto

Quest'anno il reparto del gruppo scout di Mezzocorona ha trascorso il campo scout a Molveno. Una settimana ricca di esperienze e attività, dove i ragazzi hanno rafforzato i rapporti tra loro e hanno ampliato le loro abilità manuali.

Gli Esploratori e le Guide (come chiamiamo i ragazzi del reparto), suddivisi in squadriglie, hanno costruito, con il supporto di aiutanti esperti, la propria "casa" per la settimana: una tenda canadese e una cucina attrezzata provvista di "fornesela".

Tra i servizi quotidiani e le uscite di squadriglia in zona e di reparto alla malga Spora, i ragazzi si sono messi in gioco, superando i propri limiti e mettendosi al servizio degli altri.

Seguendo la trama de "Il Signore degli anelli" ci siamo divertiti e abbiamo capito l'importanza di fare un viaggio in condivisione e di perseguire assieme per uno stesso obiettivo.



Sicuramente un campo arricchente da tutti i punti di vista da cui siamo ritornati entusiasti, un po' più maturi e con una bellissima esperienza in più da custodire nel nostro zaino.

Anna e lo staff del reparto

Le associazioni parrocchiali al Settembre Rotaliano

UN'OCCASIONE DI INCONTRO E AGGREGAZIONE

Anche quest'anno, nel primo fine settimana di settembre, nella nostra borgata si è svolto il "Settembre Rotaliano", evento importante sia dal punto di vista economico-turistico che sotto il profilo della condivisione; raccoglie, infatti, persone di diverse età, provenienza e professione, tutti uniti a servizio della comunità.

Dal 2007 le Associazioni parrocchiali aderiscono alla manifestazione con un proprio stand e quest'anno hanno registrato la loro 15esima edizione! Nonostante la formula sia rodada e collaudata, l'organizzazione richiede tempo, energie, pazienza e impegna tanti volontari di ogni età, chi in cucina, chi nel servizio ai tavoli, chi nelle pulizie e in altre attività magari meno visibili, ma non meno utili. Spesso sono le persone già impegna-



te anche in altre attività che fanno i salti mortali pur di non deludere le aspettative!

Nella scelta del menu abbiamo cercato di soddisfare i gusti sia dei piccoli che degli adulti, proponendo: due tipi di lasagne, cotoletta e patatine, caffè e le trippe, il nostro tradizionale piatto forte, apprezzato in particolare da chi

ha superato gli "anta"; con soddisfazione abbiamo riscontrato una buona partecipazione, grazie anche al bel tempo che ha accompagnato i tre giorni di festa. I tavoli sono stati allestiti sia all'esterno che in Sala don Valentino; nel cortile era presente un "servizio bar" anche oltre l'orario dei pasti, a disposizione del folto pubblico attratto dalle numerose altre manifestazioni di contorno offerte dalla Pro loco, in particolare il sabato e la domenica pomeriggio (esibizioni delle unità cinofile, spettacoli di

danza e di ginnastica ritmica, giochi motori di avviamento alla ginnastica artistica e alla danza, gonfiabili, vera delizia per i più piccini). I ragazzi del post Cresima, oltre a dare una mano nel servizio ai tavoli, hanno organizzato con notevole successo momenti di "Baby dance" e il "Truccabimbi".

Un doveroso ringraziamento al Direttivo della Pro Loco di Mezzocorona che ha saputo coordinare e gestire al meglio le varie associazioni, offrendo loro un supporto concreto e rapido.

Grazie di cuore ai volontari: siamo certi che l'esperienza di condivisione e di servizio vissuta, ha rafforzato in loro la convinzione che lavorare insieme allevia il senso della fatica e raddoppia la sensazione di gioia.

Tutto ha funzionato bene, crediamo di essere stati, soprattutto per i più giovani, un bell'esempio di lavoro di squadra e di collaborazione. Ovviamente ci sono ancora larghi margini di miglioramento, ma l'impegno di tutti, l'entusiasmo dei giovani e l'esperienza maturata sul campo saranno un buon viatico per le edizioni future.





Per i bambini di Libano, Palestina e Siria

32

Anche quest'anno l'associazione "Un Mondo per Amico" ha risposto "presente" all'occasione offerta dalla Pro Loco durante il Settembre Rotaliano e ha allestito nelle sale sotto la canonica "l'Angolo del dolce".



In questa XXII edizione si è pensato di aiutare con il ricavato il missionario trentino padre Francesco Patton di Vigo Meano, Custode di Terra Santa.

Padre Patton, attraverso l'organizzazione non governativa **Pro Terra Sancta**, di cui è presidente, esercita la sua missione oltre che in Palestina, anche in Siria e Libano, nell'ambito della cooperazione allo sviluppo e della solidarietà internazionale, con attività di recupero e valorizzazione del patrimonio culturale, con progetti di supporto all'educazione e all'assistenza, sostenendo la popolazione nella ricostruzione di quanto distrutto da guerre, da crisi politiche, sociali e ambientali, per favorire la rinascita e lo sviluppo della società civile.

Nel Nord-Ovest della Siria, moltissime famiglie avevano già dovuto abbandonare le proprie case a causa di un *conflitto interno che dura ormai da più di 12 anni*, costrette a vivere nei campi per sfollati. Le condizioni, già drammatiche, sono ulteriormente peggiorate a causa del devastante terremoto dello scorso febbraio ai confini tra Turchia e Siria. In quest'area sono quasi 3 milioni gli sfollati interni e 1,8 milioni di persone vivono nei campi dell'area colpita dal terremoto.

Sostenere l'educazione significa permettere alla popolazione di riaffermare la propria dignità e di avere una possibilità di un futuro migliore. Perciò abbiamo rivolto il nostro pensiero ai bambini di quei luoghi: molti di loro hanno perso tutto, genitori, casa, assistenza medica, opportunità di istruzione.



Contribuire a garantire loro l'indispensabile, a fornire *il supporto di cui hanno bisogno*, a dare la possibilità di costruirsi un futuro è stato il nostro intento, che abbiamo potuto perseguire grazie alla generosa risposta di tutta la comunità di Mezzoco-



rona, a partire dai molti visitatori che hanno apprezzato la varietà di gustose specialità di pasticceria realizzate con impegno dai nostri sempre più numerosi sostenitori, fino ad arrivare alle persone anonime che hanno fatto donazioni per sostenere il nostro progetto.

Tra i nostri sostenitori desideriamo ricordare i ragazzi e le ragazze del Centro socio-educativo territoriale "Le Stanze Diverse" della cooperativa Antropos, che hanno preparato due dolci per sostenere il nostro progetto. È stata, sostengono loro, un'occasione per contribuire a un'iniziativa benefica della parrocchia e soprattutto per capire quanto è appagante aiutare gli altri.

Sabato pomeriggio abbiamo invitato alcuni ospiti della Casa di riposo che, mentre gustavano una fetta di torta accompagnata da un buon caffè della cooperativa Mandacarù, con i loro sorrisi e i loro "grazie", ci hanno donato un bel momento di serenità e indicato ancora una volta il valore della condivisione.

Anche in questa edizione sono stati esposti in vendita al mercato allestito dall'associazione "Amici del Madagascar" molti oggetti artigianali e per la prima volta anche oggetti tipici dello Sri Lanka presentati da una coppia appartenente alla numerosa comunità cingalese che vive nella nostra borgata.

Con l'occasione offertaci dalla Voce della Parrocchia ringraziamo don Giulio, che ci ha permesso di utilizzare gli spazi sotto la canonica e tutte le persone che hanno collaborato alla buona riuscita di questa nostra attività solidale, che ogni anno, all'interno di una manifestazione di festa, si impegna ad aiutare i bambini bisognosi di qualche angolo del mondo.

Sperando di poter ripetere questa lodevole iniziativa anche il prossimo anno, vi salutiamo con un caloroso arrivederci.



M. Cristina Coller



Finalmente Etiopia!

Il mio ultimo soggiorno si era concluso a marzo 2020; anche in quella occasione avevo prestato la mia opera presso il Centro sanitario della Missione delle Suore francescane a Wassera nel sud dell’Etiopia, mettendo a disposizione le mie conoscenze in campo ottico, così come avevo fatto in passato nei miei (credo sei) periodi di volontariato trascorsi laggiù.

Poi il Covid aveva interrotto quello che nel tempo era diventato per me “una ragione di vita”. Ci sono stati momenti, in questi ultimi tre anni, nei quali il desiderio di tornare era così forte da togliere il fiato.

Nel rientrare in Italia, lo scorso giugno, dopo una settimana passata in missione, mi sono trovata a pensare quante cose avrei potuto comprare (vestiti, scarpe, gioielli...) con i soldi spesi per il biglietto aereo e quelli offerti alle suore.

Avrebbero avuto lo stesso potere terapeutico? Non credo.

Non c’è nulla di più bello del sorriso dipinto sulle labbra di suor Hanna, quando le ho messo in mano il pacco di vestitini da neonato che le avevo portato o dei ripetuti abbracci di Degefè, il ragazzo al quale ho insegnato un lavoro, quello dell’ottico, a cui ho consegnato le cento montature donateci da Thema Optical, le 80 lenti regalateci da ItalLenti e le dime e gli adesivi che la nostra associazione “Una Goccia per il Futuro” aveva acquistato per il suo laboratorio.

Nulla di più arricchente delle ore passate in ambulatorio con Mekete, il collega optometrista che presta servizio presso il Centro sanitario di Wassera e di Ashirà e che ha la pazienza di mostrarmi e spiegarmi le patologie del segmento anteriore dell’occhio, che lui riscontra nelle persone che sempre più numerose si presentano nel suo laboratorio o dell’abbraccio sincero e del grazie sentito di suor Etanesh, direttrice della Scuola dell’in-





fanzia di Wassera, quando le ho consegnato le matite e gli zainetti che lei stessa nel 2020 mi aveva chiesto di procurarle, affinché i bimbi avessero dove riporre il quaderno, che ci sono stati regalati dalla Cassa Rurale Val di Non Rotaliana Giovo e raccolti tra i tanti amici.

Nulla di più gratificante della curiosità e del sorriso dei bambini dell'ultimo anno della Scuola materna sottoposti a screening visivo per escludere la presenza di difetti refrattivi o della soddisfazione di suor Berhane mentre snocciola i numeri in aumento riguardo al progetto "Parto sicuro", che la nostra associazione sostiene per il terzo anno. Nascere a un metro da terra, assistiti da un'ostetrica e in un ambiente pulito, anziché sul pavimento in terra battuta di un tucul dovrebbe essere un diritto di tutti!

A fine maggio il numero delle ecografie eseguite presso il Centro sanitario di Wassera ammontava a 555 contro le 380 del 2022; i parti in struttura erano passati dai 228 del 2021 ai 259 del 2022. Gli ottomila euro annui che l'associazione devolve al Centro coprono i costi del personale (infermiere e ostetrica), degli esami di routine (HIV, sifilide, epatite B e gruppo sanguigno), delle otto visite previste prima del parto, dei medicinali, del materiale indispensabile durante il parto, del servizio dell'ambulanza qualora fosse necessario il trasporto in ospedale. Il governo etiope prevede la gratuità del servizio, ma non elargisce alcuna sovvenzione ai centri gestiti da religiosi che sopravvivono solo grazie alle donazioni di privati e di associazioni.

Se vuoi dare il tuo anche piccolo, ma per noi prezioso contributo, regalaci il tuo 5x1000 (CF 96079510226), fa un'erogazione sul nostro conto (Una Goccia per il Futuro ODV – conto corrente IBAN: IT77 F08282 35040 000032 110635) o partecipa agli eventi che organizziamo per raccogliere fondi (seguici sulla nostra pagina Facebook)

Aiutaci ad aiutare!



**Lara Tait, presidente dell'associazione
"Una Goccia per il Futuro" ODV**



ANAGRAFE PARROCCHIALE

(GIUGNO - OTTOBRE 2023)

Rinati alla vita di Dio nel Battesimo



Andrea Dallago; Anna Tait; Julia, Caterina Toniolli; Ellie Calovi; Martin Reichel; Annasofia Tarter; Ethan Ammirati.

Si sono sposati nel Signore



Andrea, Francesco Melchiori Pedron e Lorena, Virginia Armanini; Mattia Preghenella e Giulia Bebber.

36

Morti in Cristo per risorgere alla vita immortale



Rosa Luchin v. Giarolli (91); Lucia Delvai in Demartino (67); Renzo Dalfovo (86); Anna Tamin v. Giovannini (97); Elio, Cristiano Preghenella (94); Claudia Dander in Dalpiaz (72); Pia Comini v. Rodegher (97); Franca Celva v. Veronesi (86); Antonietta Calovi (91); Stella Pagano in Rossi (74); Carlo Facci (77); Alessandro Armani (43); Silvia Weber v. Borioli (94).



Quello che avete visto in questi giorni è la Chiesa



Un piccolo sussidio preparato dalla Diocesi di Trento per accompagnarci durante il viaggio verso Lisbona ci ha fatto riflettere sulla figura dei Magi nel Vangelo. Il motivo? Il nostro viaggio sembrava essere proprio come il loro e per quanto riguarda me, ma forse ancora di più Nicola, il mio fidanzato, è stato proprio così!

A inizio aprile mi sono ritrovata in mano una busta che finanziava un viaggio, regalo dei miei amici per la laurea; la prima e anche unica idea che mi è balenata davanti è stata la partecipazione alla Giornata Mondiale della Gioventù di Lisbona. Non avevo idea di come si sarebbero articolati quei dieci giorni di pellegrinaggio, solo qualche frammento di racconto di chi aveva partecipato alla GMG a Cracovia nel 2016, ma qualcosa di potente dentro di me mi diceva che sarebbe valsa la pena di affrontare, anche da sola, quel viaggio "ignoto"; ancora oggi, invece, ringrazio Nicola di aver deciso di vivere con me quest'esperienza, perché tutto quello che ha portato alla nostra coppia è indescrivibile.

Per raccontare questo pellegrinaggio ci vorrebbero pagine e pagine, per questo ho deciso di condividere alcuni momenti, emozioni e persone che porto nel cuore e sento vicini. Fondamentali nel viaggio sono state le persone che lo hanno condiviso con noi: i 250 giovani partiti da Trento, mi riferisco in particolare ai ragazzi del "pullman 1", in gran parte adolescenti con una profondità d'animo che ci ha permesso di aprirci sin dal primo giorno al punto da condividere sogni e paure, episodi belli e meno belli della nostra vita; penso poi a don Paolo e a





don Daniele, i nostri accompagnatori spirituali che hanno preso forse un po' come una missione lavorare su una giovane coppia come me e Nicola; i loro preziosi consigli cercheremo di portarli sempre con noi; infine Sandra, la fida chitarrista del pullman, una referente, una mamma, un'amica, una confidente.

Per noi ragazzi trentini la GMG è stata anche un'occasione di visitare, seppur velocemente, diverse città e mete di culto spagnole e portoghesi, come Barcellona, Madrid, Fatima e Lisbona; per la maggior parte della settimana abbiamo soggiornato in un piccolo paese di montagna a 30 chilometri dalla capitale, Arranho. Anche in questo caso lo Spirito Santo deve averci messo del suo, perché l'esperienza d'accoglienza che abbiamo vissuto in questa località abbastanza povera e sperduta, che dava l'idea di essersi fermata agli anni '50 del secolo scorso, ha colpito davvero tutti. L'arrivo dei cinque pullman provenienti dal Trentino è, infatti, stato accolto dalla mobilitazione di quasi tutta la popolazione, che ci attendeva festante nella piazzetta antistante la chiesa. Se la maggior parte dei ragazzi è stata alloggiata nella palestra, molte famiglie hanno aperto la porta delle proprie case a dei perfetti sconosciuti, con una gioia per certi versi inspiegabile. Questa fortuna è toccata anche a me e Nicola: siamo stati assegnati a una giovane coppia sposata da poco, Raquel e Jorge che, nonostante gli impegni lavorativi, hanno trovato il tempo per ospitarci con tutte le attenzioni, per occuparsi dei pasti e delle attività che coinvolgevano il nostro gruppo durante la giornata. Rivedo ancora il sorriso di Raquel quando, il giorno successivo al nostro arrivo, le abbiamo espresso lo stupore per l'accoglienza ricevuta e lei, come se fosse una cosa ovvia, ci ha detto: "Ma certo, per noi è una festa avervi qui!". Nonostante le difficoltà linguistiche

siamo riusciti a stringere un bel rapporto con Raquel e Jorge, ne fanno fede i messaggi che ogni tanto ci scambiamo.

Infine, vorrei ricordare le grandi emozioni provate il giorno della veglia con papa Francesco, quando il milione e mezzo di partecipanti si è riversato nelle strade e autostrade che portano al "Parco Tejo"; per l'oc-





casione ribattezzato “Campo da Graça”. In quella lunga processione sotto il sole, dove c’era chi portava sulle spalle la bandiera della propria nazione, chi suonava, chi cantava, chi ballava, ci siamo sentiti incredibilmente piccoli ma allo stesso tempo parte di qualcosa di veramente grande; e forse l’aspetto più sorprendente, in particolare per noi che veniamo da piccoli paesi, è stato vedere il volto giovane della Chiesa.

Voglio concludere con due citazioni, che riguardano proprio il “vedere” e il “volto”. Durante l’omelia della Santa Messa celebrata al santuario di Fatima il cardinal Tagle ci ha assicurato che al momento del ritorno il nostro viso avrebbe avuto una luce diversa perché, proprio come Mosè sull’Oreb, anche noi avremmo “visto” il Signore durante la GMG: effettivamente, anche se un po’ provati dal viaggio, l’ultima foto scattata dimostra la verità delle sue parole, così come il sorriso che non ci ha lasciati per parecchi giorni a seguire. (foto 2)

La frase che più mi piace ricordare è, però, la provocazione di don Paolo sulla via del ritorno: “Pensate che tutto quello che avete visto in questi giorni, la generosità, l’amore gratuito, la solidarietà, l’amicizia... è la Chiesa”

Alessia Bee



A Movieland per concludere in allegria l’anno catechistico

Quest’anno la gita di fine anno catechistico del nostro oratorio è stata organizzata per il 2 giugno 2023 e ha avuto come meta Movieland, un bellissimo parco divertimenti sul Lago di Garda.

La giornata è iniziata con l’appuntamento nella chiesa parrocchiale, dove don Giulio ci ha guidati in un momento di preghiera per affidare la nostra gita al Signore.

Al parco noi ragazzi siamo stati suddivisi in base ai gruppi di catechesi di appartenenza, ritenendo che, raggruppati in piccoli numeri, ci saremmo destreggiati con maggiore facilità tra le tante attrazioni e provarne così il più possibile, decidendo comunque di ritrovarci a pranzo per vivere questo momento tutti insieme.



Ci siamo divertiti un sacco e tra un gioco e l'altro la giornata è trascorsa in un baleno, anche per i più piccoli, che non volevano più lasciare la giostra dei dinosauri! Prima di prendere la via del ritorno abbiamo divorato i tranci di pizza che le brave e previdenti catechiste avevano preparato per tutti. A fine giornata, anche se esausti, abbiamo voluto far capire al Signore quanto abbiamo apprezzato la bellezza di stare assieme e con alcune preghiere l'abbiamo ringraziato per i bei momenti vissuti.



Isabel Zanetti, giovane del Gruppo adolescenti e catechista

L'Oratorio di Santa Caterina: PROTAGONISTA DELL'ESTATE PER CREARE MOMENTI DI SOCIALIZZAZIONE PER TUTTA LA COMUNITÀ

L'inizio dell'estate porta con sé tante iniziative e novità sul nostro territorio; anche quella appena passata non è stata da meno e ha visto protagonisti anche la parrocchia e l'oratorio di Roverè della Luna.

Come ogni anno l'oratorio ha ospitato la colonia estiva "Estate Insieme" organizzata dall'Amministrazione comunale e nelle dieci settimane di colonia più di un centinaio di persone tra bambini, educatori e volontari delle diverse associazioni operanti in paese hanno animato gli spazi e le sale del piano terra dell'oratorio.



Le aperture serali, il mercoledì e il venerdì grazie alla disponibilità del Gruppo catechistico, si sono rivelate dei momenti di svago per grandi e piccini, durante i quali poter fare due chiacchiere tra paesani, giocare con i ragazzi e, perché no, conoscersi meglio.

Per cinque serate il cortile dell'oratorio è stato teatro degli eventi inseriti nel calendario "Spettacoli alla Luna", un'iniziativa promossa dall'Amministrazione comunale e dalla Pro Loco, arrivata quest'anno alla terza edizione. La rassegna prevedeva la proiezione di quattro films di animazione e una rappresentazione teatrale, la commedia "La barista" messa in scena dalla filodrammatica "I Simpatici". La scelta dei films è stata curata dai diversi enti presenti sul territorio: "Il GGG -Il Grande Gigante Gentile", che ha aperto la rassegna, è stato scelto dal Gruppo catechistico, "Luca" è stato suggerito dagli educatori dello Spazio giovani Al Rover, "Dinosauri" dall'Amministrazione comunale e "Mrs. Doubtfire" è stato proposto dai ragazzi delle medie. La partecipazione è stata notevole ed è stato bello percepire che il nostro oratorio è diventato **"la Casa che esprime sinergia"** tra i Gruppi parrocchiali, l'Amministrazione comunale, la Pro Loco e le tante associazioni di volontariato, per il bene di tutta la comunità.



Emanuela Collier

Sulle del rive del lago... Gesù si fa incontrare!

Domenica 1 ottobre noi catechiste del Gruppo cresimandi di Roveré della Luna abbiamo incontrato catechiste e cresimandi di Mezzocorona per il ritiro spirituale, proposto da don Giulio, in preparazione della Confermazione. Meta del ritrovo era Montagnaga, una piccola frazione del Comune di Baselga di Piné.



Nel corso della mattinata ci ha raggiunto don Mattia Vanzo, che ha invitato i ragazzi a meditare su alcuni brani del Vangelo; poi dopo aver cantato la canzone "Supereroi" di Mr Rain ci ha fatto riflettere in particolare su una frase del testo: "Siamo angeli con un'ala soltanto e riusciremo a volare solo restando l'uno accanto all'altro", per farci capire perché Gesù ha fondato i pilastri della comunità cristiana sugli Apostoli, in quanto non ci si salva da soli ma insieme.

Il messaggio che don Mattia ha voluto far cogliere ai ragazzi è stato: Non bisogna aver paura di seguire Gesù, in quanto ci chiede, con la forza della fede, di essere una cosa sola con lui e con il Padre, indivisibili per



l'eternità. Dopo aver pranzato e giocato, siamo tornati al pullman diretti al Santuario della Madonna di Caravaggio. Il complesso, che consta di diversi edifici e luoghi sacri, è noto come "Santuario della Comparsa" ed è il più celebre e frequentato luogo mariano del Trentino, luogo di preghiera e speranza, meta di numerosi pellegrinaggi provenienti anche da altre diocesi.

Nel Santuario si venera una preziosa immagine dipinta su tela (ritenuta miracolosa dalla tradizione popolare) che raffigura la Madonna di Caravaggio.

Qui ci attendeva don Giulio: dopo averci accolto e averci raccontata la tradizione secondo la quale la Madonna, tra il 1729 e il 1730 sarebbe apparsa cinque volte a una pastorella del luogo di nome Domenica Targa, ci ha accompagnato alla conca naturale della "Comparsa", dove a ricordo della prima apparizione è stato realizzato un gruppo bronzeo a grandezza naturale che raffigura la Vergine e la veggente inginocchiata di fronte a lei. E' un luogo molto suggestivo sia per il bosco che lo circonda che per il clima di silenzio e di pace che vi si respira.

Qui don Giulio ha celebrato la Santa Messa, animata da tutti noi con il supporto della catechista Cristina che ha accompagnato i canti con la chitarra.





Al termine della celebrazione, sistemati a un lato della radura erbosa, abbiamo condiviso un pezzo di torta, un biscotto, merendine varie, con la gioia nel cuore per aver trascorso insieme una giornata piacevole, ma soprattutto profonda nel suo significato!

43



Lucia Polimeno, catechista del Gruppo cresimandi

Festa d'inizio catechesi

Sabato 7 ottobre è iniziato ufficialmente l'anno catechistico con un fantastico pomeriggio trascorso insieme. I catechisti avevano organizzato una serie di giochi, dove bambini e ragazzi, suddivisi in squadre miste per età dalla prima elementare alle superiori, si sarebbero sfidati in gare di abilità e di velocità. Le squadre erano composte da sette partecipanti, che al loro arrivo ricevevano dagli organizzatori un nastro del colore (verde, giallo, arancio, rosso, viola e azzurro) della squadra di appartenenza, da mettere al polso per essere più facilmente riconoscibili. Al termine di





queste necessarie operazioni preliminari, raccolti nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, tenendoci per mano, abbiamo recitato con devozione un Padre Nostro.

E poi via libera al divertimento! Ogni quadra si doveva cimentare in sette differenti giochi: (foto 1-2-3 di seguito, verticalmente) "Secchielli e palline", "Torre di mattoni", "Tira la catechista", "Véstiti", "Palline nei barattoli", "Scatole", "Camminare sui mattoni": già dai nomi si potevano prevedere coinvolgimento, tifo e risate a crepapelle. Un bimbo ha sorteggiato il gioco



con cui ogni gruppo avrebbe iniziato la gara e dopo alcune semplici informazioni da parte delle catechiste sullo svolgimento della stessa, tutti i gruppi contemporaneamente hanno eseguito, il più velocemente possibile, il gioco loro assegnato. Ogni gioco durava tre minuti; mentre le catechiste segnavano i punti effettuati, la squadra si spostava in un'altra postazione. In attesa che gli addetti facessero il conteggio totale per stabilire chi avesse raggiunto il punteggio più alto, abbiamo realizzato l'ultimo gioco, non più di squadra: a ogni partecipante veniva consegnato un palloncino, da posizionare tra la propria pancia e la schiena di chi lo precedeva e al ritmo della musica partiva un "trenino" molto divertente che terminava la sua corsa con un salto sul palloncino che conteneva al suo interno una caramella, come sorpresa e premio.

Dopo la premiazione della squadra rossa, vincitrice, abbiamo gustato la merenda - pane, nutella e marmellata - preparata dalle catechiste; e dulcis in fundo Paolo ha offerto la torta per festeggiare in allegria il suo compleanno assieme a tutti noi. Il pomeriggio si è concluso con la partecipazione alla Santa Messa.

Le catechiste sono molto soddisfatte dell'ottima riuscita della festa: tutto si è svolto nel migliore dei modi, bambini e ragazzi si sono comportati bene, collaborando tra loro in spirito di amicizia e divertendosi molto.

Ci siano di stimolo, sostegno e ci rimangano nel cuore il sorriso e le parole della piccola Desiré: "Sono felice, è stata una bella festa. Grazie!."

Barbara, per il Gruppo catechiste

Il coraggio di sperare



Questo il titolo del Concerto Spirituale che il Coro Parrocchiale di Roveré della Luna ha organizzato nella chiesa di Roveré della Luna la sera di martedì 25 luglio scorso, offrendolo alla comunità come momento celebrativo alla vigilia della Festa di Santa Anna, madre della Beata Vergine Maria, compatrona della Parrocchia e a cui è dedicata la primitiva chiesetta.

Sono stati eseguiti canti mariani e altri tratti dai Salmi, tradotti poeticamente da P. Davide Maria Turollo e musicati da Passoni, de Marzi, Finotti.

Ha suonato all'organo Michele Comperini di Roveré della Luna, mentre il commento spirituale è stato curato dal parroco don Giulio Viviani.

Questo il programma, breve ma intenso:

- Canto mariano:** AVE, MARIA (De Marzi)
Salmo 120 GLI OCCHI MIEI SOLLEVO AI MONTI
Salmo 8 COME SPLENDE, SIGNORE DIO NOSTRO
Salmo 136 LUNGO I FIUMI, LAGGIÙ IN BABILONIA
Salmo 125 QUANDO IL SIGNORE LE NOSTRE CATENE
Salmo 94 VENITE, ESULTIAMO AL SIGNORE
Salmo 14 CHI POTRÀ VARCARE
Salmo 22 IL SIGNORE È IL MIO PASTORE
CANTI MARIANI: VIENE COL ZEFFIRO (antico canto slavo)
O SANCTISSIMA





La sera di venerdì 11 agosto il concerto è stato replicato nella chiesa parrocchiale di Mezzocorona, in preparazione alla solennità della Assunzione di Maria al Cielo, patrona della Parrocchia.

Per noi cantori questa meditazione corale è stata un'esperienza entusiasmante, davvero straordinaria.

Si tratta di melodie apprese tanto tempo fa, quando il coro era diretto dal compianto e indimenticato Alfonso Girardi, col tempo messe un po' in disparte, forse anche logorate a causa della ripetizione delle stesse strofe; l'aver appreso ed eseguito le strofe dei Salmi nella loro completezza ci ha fatto riscoprire queste melodie in modo nuovo e appassionante.

Per il futuro crediamo che l'ingresso di nuovi membri, unitamente alla presenza di un direttore esperto, potrebbe portare a esperienze ancora più gratificanti e certamente a risultati musicali più performanti.

Invito, quindi, le persone che fossero interessate a unirsi a noi: saranno le benvenute nel nostro coro!

**Giuliano Preghenella,
membro del coro parrocchiale di Roverè della Luna**

ANAGRAFE PARROCCHIALE

(GIUGNO – OTTOBRE 2023)



Anagrafe parrocchiale
Roverè della Luna

Rinati alla vita di Dio nel Battesimo



Klohe Kaswalder.

Morti in Cristo per risorgere alla vita immortale



Luciana Bettini v. Bosin (81); Aldo Ferrari (92).

47

Il Bollettino parrocchiale

“*Voce della Parrocchia*”, destinato alle famiglie delle comunità di Mezzocorona e Roverè della Luna, viene distribuito gratuitamente da alcuni volontari in tutte le nostre case, normalmente quattro volte all’anno (Pasqua, Estate, Tutti i Santi e Natale).

Le spese tipografiche ammontano a circa 6.000 euro all’anno e per questo sono sempre gradite le offerte per sostenere questa spesa della parrocchia.

Un *grazie* a quanti contribuiscono economicamente, ai volontari della distribuzione ma anche, particolarmente, a quanti si dedicano alla stesura degli articoli e al comitato di redazione.



Il Parroco don Giulio



14 settembre 2023 - foto: Fernando Tait